

Silvia Galdi

Relazione lavoro presentato al 16° EASP General Meeting

(Stoccolma, 12-16 luglio, 2011)

La sezione di Psicologia Sociale dell'AIP ha in parte contribuito alle spese che ho dovuto sostenere per partecipare al 16° General Meeting della European Association of Social Psychology. Il Meeting si è tenuto a Stoccolma dal 12 al 16 luglio 2011.

Nel corso del General Meeting ho assistito a diverse sessioni tematiche e simposi strettamente connessi ai temi di ricerca di cui mi occupo (autostereotipizzazione, presa di decisione, consapevolezza dei processi impliciti, stereotype threat). Le presentazioni e le discussioni a cui ho preso parte sono stati stimolanti e mi hanno offerto notevoli opportunità tanto in termini di approfondimento teorico, quanto in termini di suggerimenti, idee e contatti in vista di nuove collaborazioni di ricerca.

Nel corso della sessione tematica "Stereotype Threat", di cui sono stata chair, ho presentato il contributo *"Young girls show implicit math-gender stereotypical associations in absence of stereotype awareness"*. In questo report descriverò brevemente il background teorico dello studio e alcuni risultati.

Secondo il modello dello stereotype threat (Steele & Aronson, 1995) la *consapevolezza dello stereotipo* è un prerequisito cognitivo fondamentale perché i comportamenti o le prestazioni dei membri di un gruppo vengano influenzate dall'attivazione di uno stereotipo negativo associato al gruppo stesso. Numerosi studi (es. Andre, Whigham et al., 1999; Muzzatti & Agnoli, 2007), dimostrano che prima degli 8-9 anni, i bambini non manifestano consapevolezza degli stereotipi secondo cui i maschi sarebbero più portati per la matematica rispetto alle femmine e queste ultime più dotate dei loro compagni nell'ambito linguistico. Nonostante la mancanza di consapevolezza di tali stereotipi di genere, già a partire dai 5-7 anni d'età le bambine ottengono prestazioni peggiori in matematica quando viene resa saliente la loro identità di genere (Effetti di Suscettibilità allo Stereotipo: Ambady et al., 2001; Tomasetto et al., in press). Per risolvere questo paradosso teorico, in collaborazione con Mara Cadinu (Università di Padova) e Carlo Tommasetto (Università di Bologna) ho realizzato una serie di studi nell'ipotesi che associazioni automatiche in linea con lo stereotipo di genere sulla matematica possano essere presenti a livello implicito già in età precoce, anche in assenza di consapevolezza dello stesso stereotipo a livello esplicito. Se questo fosse vero, allora l'attivazione di tali associazioni stereotipiche in una situazione in cui gli stereotipi di genere sulla matematica sono resi salienti potrebbe essere responsabile dei cali di prestazione in compiti di matematica registrati in bambine che sembrano non possedere consapevolezza di tali stereotipi.

Lo studio presentato nel corso della sessione tematica mirava a testare la prima parte dell'ipotesi di lavoro: verificare se (i) i bambini di 6 anni possiedono associazioni automatiche coerenti con gli stereotipi di genere sulla matematica; (ii) i bambini di 6 anni hanno consapevolezza di tali stereotipi; (iii) le associazioni automatiche sono malleabili. La nostra ipotesi infatti implicava che le associazioni automatiche sono malleabili e che indici ambientali (come, ad esempio, la salienza di uno stereotipo) possano temporaneamente influenzare la forza di tali associazioni. Hanno partecipato individualmente a questo studio 207 bambini frequentanti la prima classe della scuola primaria. I partecipanti sono stati assegnati casualmente a tre condizioni sperimentali. Nella condizione stereotipica e contro-stereotipica era richiesto di colorare un disegno raffigurante due bambini, un maschio e una femmina, intenti a risolvere un'operazione aritmetica: nella figura il risultato esatto era fornito dal maschio nella condizione

stereotipica e dalla femmina nella condizione contro-stereotipica. I bambini nella condizione di controllo coloravano un paesaggio. Gli stereotipi impliciti sono stati misurati utilizzando un Child-IAT, (Baron and Banaji, 2006), un adattamento dell'IAT di Greenwald et al. (1998), messo a punto per rilevare la forza delle associazioni automatiche tra le categorie matematica/bambino e italiano/bambina (rappresentate da immagini di bambini o bambine e lettere dell'alfabeto oppure numeri) rispetto a matematica/bambina e italiano/bambino. La consapevolezza degli stereotipi di genere a proposito delle materie scolastiche è stata successivamente misurata grazie a 2 misure esplicite: la prima finalizzata a rilevare la *conoscenza* dello stereotipo (tratta da McKown e Weinstein, 2003) e la seconda finalizzata a rilevare la *condivisione* dello stereotipo (tratta da Ambady et al., 2001). Dall'analisi della varianza (ANOVA) con disegno 2 (Genere) x 3 (Condizione Sperimentale: Stereotipica, Contro-stereotipica e Controllo) sui punteggi IAT (calcolati in modo tale che a valori più alti e positivi corrispondessero associazioni automatiche in linea con lo stereotipo) è emerso un effetto significativo della Condizione sperimentale. I test post hoc hanno evidenziato che le associazioni automatiche coerenti con lo stereotipo sono più forti quando viene presentata un'immagine Stereotipica rispetto alla condizione di Controllo e alla condizione di presentazione di un'immagine Contro-stereotipica. E' inoltre emerso un effetto significativo del Genere: l'indice IAT è più forte nelle femmine rispetto ai maschi. Inoltre, t-test per campione unico hanno rivelato che i punteggi IAT delle bambine, a differenza di quelli dei maschi, sono significativamente diversi da zero anche nella condizione di Controllo; ciò dimostra che associazioni automatiche tra matematica e genere sono presenti a livello implicito nelle bambine anche in assenza di contesti stereotipici. Per quanto riguarda le misure esplicite, invece, non è emersa alcuna conoscenza né condivisione dello stereotipo. I risultati hanno al contrario messo in evidenza un chiaro ingroup bias: tanto le femmine quanto i maschi ritengono che il proprio genere sia quello maggiormente dotato tanto per le materie linguistiche che per la matematica, ritenendo inoltre che la stessa valutazione sia condivisa dagli adulti.

I risultati ottenuti ci hanno consentito di dimostrare che gli stereotipi di genere sulle materie scolastiche sono presenti in forma di associazioni automatiche tra specifici concetti già all'età di 6 anni, almeno nelle bambine, anche in assenza di conoscenza e condivisione esplicita degli stereotipi stessi. Inoltre, i risultati dello studio dimostrano che tali stereotipi impliciti sono malleabili, possono essere cioè rafforzati o indeboliti da contesti pro- o contro-stereotipici. Dal punto di vista applicativo questi risultati suggeriscono che interventi di contrasto agli stereotipi di genere in ambito scolastico, realizzati fin dall'inizio della scuola primaria, potrebbero favorire un'associazione positiva tra concetto di Sé e ambito matematico, soprattutto nelle bambine.